



# GESÙ

un "Tipo" di parola!

In cammino verso il Natale 2007 - Epifania 2008  
con la parola di Gesù

### Invito alla lettura

Nel cammino della vita cristiana, l'Avvento suscita ogni volta nel credente il fascino degli atteggiamenti, descritti nelle grandi pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento che la liturgia offre in questo tempo. Lo stupore, innanzi tutto. Quello di chi scopre nella propria vita il dono di un amore totalmente gratuito e rigenerante, di una speranza nuova che si accende, di un incontro inaspettato. E poi l'ascolto, che ne è il frutto principale, fino ad aprire la vita all'accoglienza, scelta che rivela la maturità della fede e dell'amore.

Stupore, ascolto e accoglienza sono stati anche al cuore dell'esperienza di "Loreto 2007", il grande incontro con papa Benedetto XVI che ha sigillato il primo anno dell'Agorà dei giovani italiani. Si toccava con mano, percorrendo le strade disegnate nell'anfiteatro naturale di Montorso, lo stupore di chi si trova davanti a un dono inatteso, di chi si sente destinatario di parole che scaldano il cuore. Da qui veniva il silenzio che è sceso sull'intera piana al cominciare della preghiera e nell'ascolto del Santo Padre, un ascolto tanto profondo da proseguire anche nella notte, nell'intimità dell'adorazione e dei dialoghi di vita. L'accoglienza, poi, è stata soprattutto il dono che voi giovani delle Marche, le vostre diocesi, parrocchie e famiglie, hanno riservato ai tanti vostri coetanei, rientrati nelle loro regioni arricchiti dai segni della generosità e amicizia di questa terra marchigiana.

Con questo stile, avete ripreso la ferialità del cammino di fede nelle vostre comunità ed ora l'Avvento vi chiede nuovamente di lasciarvi stupire dal sorprendente amore di Dio, di mettervi in ascolto della sua Parola, di accoglierla nella vostra vita perché ne esca trasformata in verità e bellezza. Il sussidio che avete fra le mani a questo vuole accompagnarvi.

Stupore, ascolto e accoglienza è il cammino che prima di voi ha percorso Maria, il "cuore giovane" che Dio ha trovato per costruire una storia d'amore con l'umanità. Il "sì" di Dio all'uomo è entrato nel mondo attraverso il "sì" della giovanissima ragazza di Nazaret, inaugurando un coro di "sì" che continua a trasformare il mondo, e al quale oggi anche voi potete unire quello della vostra vita.

Sull'esempio di Maria, l'ascolto quotidiano della Parola, a cui conducono queste pagine, vi insegna una sapienza particolare:

quella di saper dare ad ogni istante dell'esistenza l'intensità e la freschezza delle cose autentiche, ed essere così capaci di sostare e di procedere, di ascoltare e di parlare, di saper rientrare in voi stessi e di farvi vicini a tutti. È la dinamica che suggeriva il Papa a Loreto, mettendo in relazione la piazza, in cui trascorrete parte del vostro tempo, e la casa, anch'essa teatro di scelte importanti per la vostra vita. "C'è un legame reciproco tra la piazza e la casa – spiegava il Santo Padre – La piazza è grande, è aperta, è il luogo dell'incontro con gli altri, del dialogo, del confronto; la casa invece è il luogo del raccoglimento e del silenzio interiore, dove la Parola può essere accolta in profondità. Per portare Dio nella piazza, bisogna averlo prima interiorizzato nella casa, come Maria nell'Annunciazione. E viceversa, la casa è aperta sulla piazza: lo suggerisce anche il fatto che la Santa Casa di Loreto ha tre pareti, non quattro: è una Casa aperta, aperta sul mondo, sulla vita". In questo tempo di Avvento, Dio si costruisce una casa in mezzo agli uomini e per farlo ha bisogno dei vostri giovani cuori.

Il secondo anno dell'Agorà, che stiamo vivendo, si configura come un tempo di testimonianza da parte vostra. Anche la missione nasce dallo stupore, si alimenta di ascolto e si manifesta nell'accoglienza. Seguite, in questo impegno, le preziose parole del Papa a Montorso: "Siate vigilanti! Siate critici! Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie 'alternative' indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda".

Il sussidio che avete fra le mani vi ricorda che non siete soli. Con voi ci sono prima di tutto le vostre comunità cristiane, che hanno scelto di camminare insieme, accogliendo e valorizzando le diversità. Insieme vi state preparando anche alla Gmg di Sidney della prossima estate: possa essere anche questo, per molti, un appuntamento col Signore della vostra vita, che non finisce di stupirvi, di parlarvi, di accogliervi senza riserve.

**✠ Mons. Giuseppe Betori,  
Segretario Generale della CEI**

Mt 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà."

*Il tema della veglia è molto caro a Gesù. Anche l'attesa della sua venuta è stata annunciata e vissuta in prima persona dai profeti che l'hanno preceduto. Perché si veglia? Per custodire qualcosa di importante che non si vuol perdere; nell'attesa di qualcosa che deve arrivare e nel discernimento se questo è ciò che si sta aspettando o altro; per imparare a non aver paura. Nel saluto dei giovani al Papa a Loreto si è detto che «spesso il mondo disorienta i giovani e rende difficile cogliere il significato autentico della vita. A ciò si aggiungono le situazioni di marginalità e precarietà, che molti sono costretti a vivere». E il Papa: «c'è speranza anche oggi, ciascuno di voi è importante, perché ognuno è conosciuto e voluto da Dio e per ognuno Dio ha un suo progetto. Dobbiamo scoprirlo». Per questo vale la pena vegliare!*



#### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù,  
quante volte di sei ritirato in preghiera,  
hai vegliato nella notte:  
chissà cosa dicevi Tu al Padre.  
Aiutaci a trovare le parole e ad imparare ad ascoltare.  
Aiutaci soprattutto a non andare avanti  
senza trovare il tempo di ritirarci da soli  
a cercare la volontà del Padre.

Mt 8,5-11

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente". Gesù gli rispose: "Io verrò e lo curerò". Ma il centurione riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: và, ed egli va; e a un altro: vieni, ed egli viene e al mio servo: fa questo, ed egli lo fa".

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli".

*Io verrò e lo curerò, dice Gesù al centurione, quasi d'impeto cogliendo l'occasione per raccontare di sé: sono venuto perché tutti abbiano la vita. Il curare di Gesù è risanare ciò che il peccato riesce a contagiare negativamente, accompagnando l'uomo fino alla morte. Il Signore Gesù è già "arrivato", ma in quante circostanze ancora si fatica ad incontrarlo, a cogliere la sua presenza capace di offrire non solo conforto nel dolore, ma gioia grande che, nella fede, apre verso l'eternità. "È proprio della gioventù la missione di cambiare il mondo" ci ricorda Benedetto XVI. La fede sperimenta la presenza invisibile di Cristo, ma realmente accanto all'uomo. Non quindi lontananza, ma vicinanza nell'agire quotidiano. Credere in Cristo, chiedere aiuto, fidarsi di Lui, è mettersi nella prospettiva di accogliere la salvezza.*



***Invito alla preghiera***

Niente ti turbi,  
niente ti spaventi,  
tutto passa  
Dio solo resta.  
A chi ha Dio niente manca.  
Dio solo basta.

Teresa d'Avila



*Don Paolo Giulietti, dopo sette anni di servizio alla Pastorale Giovanile Italiana, torna in parrocchia nella sua diocesi di Perugia.*

*Lo ringraziamo per il sapiente equilibrio pastorale che ci ha comunicato nel tempo e anche per queste righe che ha voluto scriverci in segno di un'amiciizia che continua nel servire quotidianamente i giovani.*

Non si è ancora spenta l'eco delle parole di Benedetto XVI a Loreto, "capitale spirituale dei giovani": ciascuno di voi, se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. In parte l'abbiamo già sperimentato: grandi cose sono accadute nelle Chiese locali, nelle famiglie, nelle parrocchie... delle Marche; grandi cose ha ospitato la piana di Montorso il 1° e il 2 settembre; grandi cose, forse, sono accadute anche nella vita di qualcuno di voi. L'Agorà è stato il frutto della convinzione e del lavoro di tantissime persone che, sostenute dall'amore, hanno fatto del loro meglio per la riuscita di un evento che ha lasciato un segno forte nelle persone, nelle comunità e nel Paese.

Ora si torna alla vita quotidiana, dove le "grandi cose" da realizzare assumono il volto degli impegni e delle persone di tutti i giorni. Nel confronto con l'entusiasmo del grande appuntamento di Loreto, il quotidiano può risultare scialbo, monotono, grigio... Non è così! È proprio lì, infatti, che il Signore attende ciascuno di noi per attuare la missione della Chiesa: testimoniare la bellezza e la grandezza di essere discepoli di Gesù. Per questo dobbiamo affidarci umilmente al Signore, perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose. Il tempo di Avvento è un'occasione propizia per crescere nella fiducia in Dio, coltivando nel cuore gli atteggiamenti di Maria, la giovane di Nazaret, che mette la propria vita (sogni, progetti, relazioni...) a disposizione del disegno di Dio. Grandi cose - ella dice - ha fatto in me l'Onnipotente. In fin dei conti, sono le stesse grandi cose che ogni battezzato può realizzare: rendere presente Cristo nell'ambiente in cui vive. A Loreto ci siamo detti che nessuna delle Nazaret dei nostri giorni, per quanto piccola e marginale possa essere, è dimenticata da Dio, che intende servirsi dei giovani per abitare il tempo e lo spazio di ogni uomo. È bello rispondere di "sì" a Dio ogni mattina, e diventare uno strumento - umile, ma necessario - della sua quotidiana incarnazione tra la gente intorno a noi. La consegna di Loreto, infatti, è proprio quella di essere gioiosi e infaticabili missionari del Vangelo tra i coetanei, in angolo dell'Italia. Buon cammino di Avvento!

***Don Paolo Giulietti***

Lc 10,21-24

In quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.

E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l’udirono”.

*Quanti anni di catechismo. Quante parole ascoltate, quante eucaristie vissute, quanti esami di coscienza, propositi e rinnegamenti. Una grande fortuna, la nostra, che ancora oggi ci permette di ascoltare in piena libertà ciò che Dio, attraverso suo Figlio, ci vuole dire e far sperimentare. Nella Chiesa e attraverso la Chiesa, nelle comunità di appartenenza, negli oratori, nei gruppi, associazioni, movimenti. E soprattutto lì che si è chiamati a condividere la gioia della beatitudine. Desiderare di vivere in comunione con il Figlio per conoscere il Padre, aiuta ad essere fedeli alla Parola ascoltata e meditata. Soprattutto si ritrova forza per essere autentici testimoni nella comunità e verso coloro che ancora sono lontani. Impresa ardua? L'eucaristia è visibile, la parola ci parla. Non possiamo essere noi a rendere impossibile che questo accada!*



***Invito alla preghiera***

Signore, non prego per essere ricco  
né per essere colmato di onori.  
Non prego per possedere la felicità  
né il fascino della poesia.  
Prego solo perché per tutta la mia vita  
possa possedere l'amore.  
Che io possa sempre gioire  
per l'amore di amarti.

## Mt 15,29-37

In quel tempo, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: “Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada”. E i discepoli gli dissero: “Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?”. Ma Gesù domandò: “Quanti pani avete?”. Risposero: “Sette, e pochi pesciolini”. Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

*Spesso Gesù trova occasione far conoscere all'uomo il significato della sua presenza nella storia. Guarisce i malati a tal punto che questi si lasciano prendere dallo stupore. Chi è costui che può ridare senso ad una vita malata? È il Cristo glorioso, che nel settimo giorno risorge dalla morte e dà compimento a tutto ciò che ha operato in mezzo a noi! Come la folla che lo segue, non basta essere guariti da Lui; bisogna incontrarlo nella Pasqua, dove egli ci sfama col suo amore, offrendosi volontariamente in sacrificio sulla croce. “Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene”. È la domenica, il settimo giorno, quello, per noi, della glorificazione e del ringraziamento. Non ha senso il Natale senza il cammino verso la Pasqua. Tutta la storia della salvezza è orientata al settimo giorno: verso questa meta siamo incamminati anche noi.*

**Invito alla preghiera**

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio,  
 concedi a noi miseri di fare,  
 per la forza del tuo amore, ciò che tu vuoi,  
 e di volere sempre ciò che a te piace,  
 affinché interiormente purificati,  
 interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,  
 possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto  
 e giungere a te, o Altissimo, Dio onnipotente,  
 per tutti i secoli dei secoli. Amen

Francesco D'Assisi

Mt 7,21.24-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

*Quanti miti, personaggi dello sport e dello spettacolo, ai quali si guarda con ammirazione perché sanno 'far sognare', salvo che quando alcune vicende della vita vengono a galla, il mito fatto di mera imitazione crolla, insieme a tutte le aspettative. Eppure anche questi sono persone, con l'unica prerogativa e rischio che a contare è solo l'apparire, nascondendosi a se stessi e agli altri. La volontà del Padre, invece, è quella di non tradire l'uomo, di non mentire. Per questo Cristo non è un mito. La sua parola è sincera, schietta, vera. Seguire Cristo senza proiettarlo al di fuori, è rigovernare giorno dopo giorno la propria esistenza. Con la sua parola non "fa sognare", "fa vivere". Il Natale non è fiaba, ma mistero. Solo seguendo questa strada si rafforzano le radici della fede e si vive l'autentica esperienza dell'incontro.*



### ***Invito alla preghiera***

La nostra tentazione più grande è il voler disporre della nostra vita come ci aggrada:  
il culto dato alle nostre possibilità,  
la sapienza delle cose effimere,  
il fare del nostro cammino una meta.  
Signore, nel deserto delle contraddizioni guidaci per mano,  
perché possiamo conoscere la tua Verità paziente,  
e liberaci dalla schiavitù di sperare solo in noi stessi.



Mt 9, 27-31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi».

Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede».

E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

*“Sia fatto a voi secondo la vostra fede”, dice Gesù ai due ciechi. La fede è vista, l'incredulità cecità. La vita nuova culmina nell'illuminazione, che ci fa vedere la nostra realtà e ci rende capaci di esprimerla. Vedere è nascere, venire alla luce. La fede nella Parola ci fa nascere come figli, in grado di comunicare coi fratelli. Nella notte di Natale, l'Angelo dice ai pastori: venite e vedete. Andarono, videro e raccontarono. “L'incontro con Cristo non lascia indifferenti. Molte volte il mondo giovanile è descritto come indifferente e superficiale. Diciamo a tutti: non è così! Vogliamo essere protagonisti attivi nella società, nella famiglia, nella scuola, sul lavoro e nella comunità cristiana. Vogliamo continuare a «sviluppare le nostre capacità, non solo per diventare più competitivi e produttivi», ma per essere “testimoni della carità”.*

### **Invito alla preghiera**

C'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare,  
un tempo per pregare e un tempo per aiutare.

Fai in modo, Signore, che il mio tempo non sia sprecato.

Fai che abbia spazio per i miei amici, i miei fratelli,  
le persone che mi sono care.

E fai che in me ci sia posto anche per aiutare, consolare,  
far sorridere chi ha bisogno di aiuto.

Alla fine della giornata aiutami

a rendermi conto dei miei errori

perché sappia, domani, impiegare meglio la mia vita.

Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

*È bello fare nostro «l'atteggiamento interiore e l'abbandono fiducioso di quella giovane donna, che disse il suo "sì" al Padre che la sceglieva per essere Madre di Gesù. Fu scelta perché docile e obbediente alla sua volontà. Come lei, ognuno di voi dica con fede a Dio: Eccomi, "avvenga di me quello che hai detto!". Restate uniti a Cristo, può compiere grandi cose. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Guardate a Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Maria rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: perché proprio io? Disposta però a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera». (Benedetto XVI)*



#### ***Invito alla preghiera***

Aiutaci, Vergine di Nazaret, ad essere docili all'opera dello Spirito Santo come lo fosti tu; aiutaci a diventare sempre più santi, discepoli innamorati del tuo Figlio Gesù; sostieni e accompagna i giovani perché siano gioiosi e infaticabili missionari del Vangelo tra i loro coetanei. Amen!

Benedetto XVI



Mt 3,1-12

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico.

Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile".

*Solitamente noi immaginiamo la conversione come il nostro metterci in cammino per raggiungere il Signore. Giovanni invece ci dice che, in realtà, chi si mette in cammino verso di noi è Lui. La conversione è "semplicemente" preparare la strada in cui Egli camminerà, raddrizzare i sentieri che Egli percorrerà fino a noi. In altre parole siamo invitati a preparare il nostro cuore, a fare spazio nella nostra vita, a raddrizzare ciò che è storto, a rendere accogliente la nostra esistenza quotidiana.*

*Anche il Papa, a Loreto, ci ha invitati alla conversione. Ascoltiamo solo una battuta che riscalda il nostro cuore e ci incoraggia: "Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo".*



***Invito alla preghiera***

Signore Padre Santo,  
Signore Gesù,  
amico e fratello,  
accompagna i giorni dell'uomo  
perché ogni epoca del mondo,  
ogni stagione della vita  
intraveda qualche segno del tuo Regno  
che invociamo in umile preghiera,  
e giustizia e pace s'abbraccino  
a consolare coloro  
che sospirano il tuo giorno.  
Ogni età della vita degli uomini  
può celebrare la vita  
perché tu sei la Vita.  
Tu sai che l'attesa logora,  
che la tristezza abbatte,  
che la solitudine fa paura:  
Tu sai che abbiamo bisogno di te  
per tenere accesa la nostra piccola luce  
e propagare il fuoco  
che tu sei venuto a portare sulla terra.  
Riempi di grazie  
il tempo che ci doni di vivere per te!  
Signore Gesù,  
giudice ultimo del cielo e della terra, vieni!  
La nostra vita sia come una casa  
preparata per l'ospite atteso,  
le nostre opere  
siano come i doni da condividere  
perché la festa sia lieta,  
le nostre lacrime  
siano come l'invito a fare presto.  
Noi esultiamo  
nel giorno della tua nascita,  
noi sospiriamo il tuo ritorno:  
vieni, Signore Gesù!

Carlo Maria Martini



Gv 2,1-11

In quel tempo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

*Ogni volta che invochiamo Maria, nel nostro cuore, o entrando in un santuario mariano, succede nuovamente il miracolo di Cana: Maria dà una gomitata a Gesù e gli dice: "Non hanno più vino, non hanno più pace, non hanno più amore..." e poi dice a noi: fate quello che Gesù vi dirà. E Gesù ci chiede una cosa meravigliosa e semplice: riempite d'acqua le giare, mettete a disposizione tutto quello che avete, tutto quello che siete, io farò il miracolo e vi renderò pace, amore, vita per tutti. Il segreto sta nel donare tutto, nel riempire fino all'orlo. Oggi è la festa della Madonna di Loreto: come non tornare con la mente e con il cuore all'agorà! Siamo andati, c'era anche Gesù con i suoi discepoli e c'era Maria. La madre ci ha ripetuto di nuovo: "fate quello che vi dirà". E Gesù ci ha parlato nelle parole del Papa: "Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere".*

### **Invito alla preghiera**

Signore, fatti ricordare che il Tuo primo miracolo, alle nozze di Cana, lo facesti per aiutare alcuni uomini a fare festa. Fatti ricordare che chi ama gli uomini, ama anche la loro gioia, perché senza gioia non si può vivere. Fammi comprendere, Signore, che il Paradiso è nascosto dentro di noi. Ecco, ora è qui, nascosto dentro di me. Se voglio, domani stesso, comincerà a brillare veramente per me e durerà tutta la vita.

Fedor Michajlovic Dostoevskij



Cari giovani, che costituite la speranza della Chiesa in Italia! Sono felice di incontrarvi in questo luogo così singolare, in questa serata speciale, ricca di preghiere, di canti, di silenzi, colma di speranze e di profonde emozioni. Questa valle, dove in passato anche il mio amato predecessore Giovanni Paolo II ha incontrato molti di voi, è diventata ormai la vostra "agorà", la vostra piazza senza mura e barriere, dove mille strade convergono e si dipartono. Ho ascoltato con attenzione chi ha parlato a nome di tutti voi. In questo luogo dell'incontro pacifico, autentico e gioioso, siete arrivati per mille motivi diversi: chi perché appartenente a un gruppo, chi invitato da qualche amico, chi per intima convinzione, chi con qualche dubbio nel cuore, chi per semplice curiosità... Qualunque sia il motivo che vi ha condotto qui, posso dirvi che a riunirci anche se è coraggioso dirlo è lo Spirito Santo. Sì, è proprio così: qui vi ha guidati lo Spirito; qui siete venuti con i vostri dubbi e le vostre certezze, con le vostre gioie e le vostre preoccupazioni. Ora tocca a noi tutti, a voi tutti aprire il cuore ed offrire tutto a Gesù.

Ditegli: ecco, sono qui, certamente non sono ancora come tu mi vorresti, non riesco nemmeno a capire fino in fondo me stesso, ma con il tuo aiuto sono pronto a seguirti. Signore Gesù, questa sera vorrei parlarti, facendo mio l'atteggiamento interiore e l'abbandono fiducioso di quella giovane donna, che oltre duemila anni fa disse il suo "sì" al Padre che la sceglieva per essere la tua Madre. Il Padre la scelse perché docile e obbediente alla sua volontà. Come lei, come la piccola Maria, ognuno di voi, cari giovani amici, dica con fede a Dio: Eccomi, «avvenga di me quello che hai detto»!

Quale stupendo spettacolo di fede giovane e coinvolgente stiamo vivendo questa sera! Questa sera Loreto è diventata, grazie a voi, la capitale spirituale dei giovani; il centro verso cui convergono idealmente le moltitudini di giovani che popolano i cinque Continenti. In questo momento ci sentiamo come attornati dalle attese e dalle speranze di milioni di giovani del mondo intero: in questa stessa ora alcuni stanno vegliando, altri dormono, altri ancora studiano o lavorano; c'è chi spera e chi dispera, chi crede e chi non riesce a credere, chi ama la vita e chi invece la sta gettando via. A tutti vorrei giungesse questa mia parola: il Papa vi è vicino, condivide le vostre gioie e le vostre pene, soprattutto condivide le speranze più intime che sono nel vostro animo e per ciascuno chiede al Signore il dono di una vita piena e felice, una vita ricca di senso, una vita vera.

*Continua a pagina 21*

## Mt 18,12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli”.

*E tu, in quale ruolo ti ritrovi? Sei tra le novantanove pecore che quell'uomo lascia sui monti? Sei quella sola pecora smarrita? Il bello del Vangelo è che parla di noi in ogni riga! Tu, io, siamo quella pecora smarrita per i monti, smarrita per chissà quali ragioni (Gesù dice addirittura che non si è smarrita da sola, ma quell'uomo l'ha smarrita!); siamo quella pecora smarrita e siamo così preziosi per Dio che, comunque, Egli ci viene a cercare senza sosta, finché non ci abbia trovati! Ma tu, io, siamo anche quelle novantanove “a posto” che non sono smarrite, sono fedeli, sono obbedienti, hanno scelto di stare accanto al pastore, senza rancore o invidia perché il pastore parte per cercarne una sola, lasciandoci tutte. Ma tu, io, siamo anche quell'uomo che ha cento pecore: abbiamo tanti amici, frequentiamo molte persone: abbiamo il coraggio di metterci in cerca di chi è smarrito? o forse di chi noi abbiamo smarrito?*

*Ringraziamo il Signore per qualunque di questi tre ruoli sentiamo di rivestire. Ringraziamolo perché, non volendo perdere proprio nessuno, si metterà a cercare sicuramente anche noi!*

**Invito alla preghiera**

Tu sei buono, Signore, con l'anima che ti cerca...  
 e cosa sei per l'anima che ti trova!  
 Che cosa strana!  
 Nessuno ti può cercare  
 se non t'avesse già trovato.  
 Tu ti lasci trovare perché ti si possa cercare  
 e vuoi essere cercato per lasciarti trovare.

Bernardo di Chiaravalle

Mt 11,28-30

In quel tempo, rispondendo Gesù disse: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

*È questa una delle pagine di vangelo più piacevoli da ascoltare! Chi di noi infatti non si sente un po' affaticato e oppresso? Chi di noi non desidera essere ristorato. Gesù ci accoglie nel suo abbraccio, ci invita a condividere il suo progetto, il giogo di cui parla è ciò che ci tiene uniti a Lui, un legame dolce, un carico leggero. Difficile da spiegare: bisogna avere il coraggio di provare. Imparate da me che sono mite e umile di cuore. Un invito all'umiltà che ci porta immediatamente alle parole del Papa a Loreto: “Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato. Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose.”*

### **Invito alla preghiera**

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi:  
 Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.  
 Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese: Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.  
 Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:  
 Mi ha fatto povero per non essere egoista.  
 Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me: Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.  
 Domandai a Dio tutto per godere la vita:  
 Mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.  
 Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo, ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.  
 Le preghiere che non feci furono esaudite.  
 Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che ho io!

Kirk Kilgour

Mt 11,11-15

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda".

*Cosa dovremmo intendere? Che anche per noi potrebbe capitare quello che è capitato a Giovanni Battista: il Regno dei cieli soffre violenza. Giovanni Battista è stato decapitato per la sua coerenza, per il suo coraggio, per essere andato contro i potenti.*

*E noi? Senza pretendere di arrivare al martirio, ci è mai capitato di sopportare una presa in giro? Una battutaccia per il fatto che cerchiamo di vivere il vangelo in modo autentico, abbiamo il coraggio di essere "politicamente scorretti" per essere correttamente cristiani? Questa è la sorte dei profeti. Se nessuno ci dice mai nulla, se non siamo scomodi per nessuno, nemmeno per il nostro io, interroghiamoci sull'autenticità della nostra fede e della nostra vita. La vita cristiana assomiglia di più a quella di Giovanni Battista che a quella di Erode e di tutti i potenti!*



### ***Invito alla preghiera***

Signore, sto comprendendo che spesso  
cerco la via più semplice e meno faticosa:  
faccio l'autostop piuttosto di camminare;  
invento malesseri  
piuttosto di affrontare momenti impegnativi;  
regalo menzogne quando mi è chiesta la verità  
preferisco nascondermi  
quando mi è chiesto di collaborare;  
scarico la colpa sugli altri  
quando dovrei assumermi le mie responsabilità;  
prendo in giro gli amici  
invece di essere solidale con loro;  
ho dato spazio alle lamentele e ai piagnistei  
anziché vivere le giornate con gioia.  
Signore, fammi capire il senso della vita.

Mt 11,16-19

In quel tempo, Gesù disse alla folla: “A chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere”.

*Cosa direbbe oggi della nostra generazione? Sappiamo riconoscere il Signore che viene anche nei sentimenti di gioia o di sofferenza che ci capita di vivere? Una delle fatiche più grandi che facciamo in tanti è pensare la venuta del Signore come la sua condivisione con le cose della nostra vita. Anche le più semplici, anche la gioia, anche il pianto. Il vangelo di oggi ci ricorda che Dio ci ha così tanto amati da voler condividere tutto della nostra vita, non solo la sofferenza però! A Loreto il Papa disse: “C'era una donna non cristiana molto intelligente che cominciava a sentire la grande musica di Bach, Haendel, Mozart. Era affascinata e un giorno ha detto: “Devo trovare la fonte da dove poteva venire questa bellezza”, e la donna si è convertita al Cristianesimo, alla fede cattolica., perché aveva trovato che questa bellezza ha una fonte, e la fonte è la presenza di Cristo nei cuori, è la rivelazione di Cristo in questo mondo.*



***Invito alla preghiera***

Signore, tu sei la vita che voglio vivere,  
 la luce che voglio riflettere,  
 il cammino che conduce al Padre,  
 l'amore che voglio amare,  
 la gioia che voglio condividere,  
 la gioia che voglio seminare attorno a me.  
 Gesù, tu sei tutto per me,  
 senza Te non posso nulla.  
 Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi dà.  
 E' per te, in te, con te  
 che posso vivere.

Madre Teresa di Calcutta

## Mt 17,10-13

Nel discendere dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

*Il dialogo descritto dal Vangelo di oggi avviene dopo la Trasfigurazione. Matteo scrive: Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Dopo questa strepitosa esperienza scendono dal monte e avviene questo dialogo.*

*Gesù in questo dialogo rivela una verità molto grande anche se molto scomoda: in realtà Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto. Oggi chiediamoci: quanti profeti sono venuti nella nostra vita? Quanti ne abbiamo riconosciuti? Quanti non li abbiamo riconosciuti? E in questo momento quale profeta ci ha mandato il Signore? Spesso ci lamentiamo perché il Signore non si fa abbastanza sentire, in realtà siamo noi che non sappiamo ascoltarlo, che non sappiamo riconoscerlo.*

*Ma chiediamoci anche: come profeti, siamo abbastanza riconoscibili? Chi ci vede, si accorge di avere davanti un profeta? In ogni caso non dimentichiamo mai una cosa: se c'è sofferenza è più facile che il Regno di Dio sia più vicino!*

**Invito alla preghiera**

Quando mi sarò unito a te con tutto il mio essere,  
 non sentirò più dolore o pena;  
 la mia sarà vera vita, tutta piena di te.  
 Tu sollevi in alto colui che riempi di te;  
 io non sono ancora pieno di te,  
 sono un peso a me stesso.  
 Gioie di cui dovrei piangere contrastano in me  
 con pene di cui dovrei gioire,  
 e non so da che parte stia la vittoria.  
 Abbi pietà di me, Signore!  
 Non ti nascondo le mie ferite.  
 Tu sei il medico, io sono malato;  
 tu sei misericordioso, io infelice.

Agostino d'Ippona



Purtroppo oggi, non di rado, un'esistenza piena e felice viene vista da molti giovani come un sogno difficile - abbiamo sentito tante testimonianze - e qualche volta quasi irrealizzabile. Tanti vostri coetanei guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi interrogativi. Si chiedono preoccupati: come inserirsi in una società segnata da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare un senso pieno alla vita? Con amore e convinzione ripeto a voi, giovani qui presenti, e attraverso di voi, ai vostri coetanei del mondo intero: Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! Ci sono forse sogni irrealizzabili quando a suscitargli e a coltivarli nel cuore è lo Spirito di Dio? C'è qualcosa che può bloccare il nostro entusiasmo quando siamo uniti a Cristo? Nulla e nessuno, direbbe l'apostolo Paolo, potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Lasciate che questa sera io vi ripeta: ciascuno di voi se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Guardate alla giovane Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvolgente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Dinanzi a tale proposta Maria, come abbiamo sentito nel Vangelo, rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: com'è possibile, perché proprio io? Disposta però a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera. E' grazie al suo "sì" che anche noi ci ritroviamo qui stasera.

Mi chiedo e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze, impariamo da Maria a dire il nostro "sì", perché lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore. Maria, cari giovani, conosce le vostre aspirazioni più nobili e profonde. Conosce bene, soprattutto, il vostro grande desiderio di amore, il vostro bisogno di amare e di essere amati.

*Continua a pagina 24*



## Mt 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”. Gesù rispose “Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me”. Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: “Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te”. In verità vi dico tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”.

*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro? La domanda che Giovanni il Battista pone a Gesù sorge spontanea nel nostro cuore, soprattutto di fronte ai problemi dell'umanità: fame, guerre, malattie... Quante volte ti sarai chiesto è Cristo, con il suo essere paziente e misericordioso, la risposta a questi problemi o è necessario pensare ad altre soluzioni? Anche oggi come ieri Cristo non risponde direttamente a questa domanda ma ti presenta uno stile di vita: “Beato colui che non si scandalizza di me”. Al primo posto c'è la costruzione del Regno di Dio. Il discepolo deve essere profondamente convinto che il primato del Regno di Dio non ruba spazio all'uomo ma lo allarga, allarga il suo cuore, la sua mente per andare realmente incontro a Colui che sta per venire.*

**Invito alla preghiera**

Signore Gesù  
che stai per venire  
donami occhi limpidi e cuore puro  
per saper discernere la tua presenza  
attiva e feconda  
nel mio quotidiano  
affinché mi faccia voce  
della tua risposta  
al grido dei poveri.

Mt 1,1-17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

*Cristo non vive al di fuori della storia. È proprio dentro l'immensa folla delle generazioni di ogni lingua, cultura, civiltà, in una folla di santi e di peccatori, di briganti, di migranti, di carcerati... che Cristo viene e non ha paura di calarsi dentro, non si vergogna di mescolarsi e confondersi con loro. Ieri il Dio era vicino al suo popolo, oggi si fa uomo, e in Lui giungono a compimento secoli di attese, pagine di vita che avevano volti, promesse, profezie. Egli si fonde al sangue delle generazioni perché vi fermenti il bene, l'amore, la gioia, la salvezza. È quel lievito che trasforma tutta la pasta, che trasforma innanzitutto la mia vita .*



**Invito alla preghiera**

Signore Gesù Figlio di Dio e figlio dell'uomo  
che hai scelto di coinvolgermi nel tuo progetto di salvezza  
rendimi docile e disponibile per quanto vorrai operare in me  
perché impari ad essere, con Te,  
lievito del mondo, laddove mi chiami a vivere.



Guardando a lei, seguendola docilmente scoprirete la bellezza dell'amore, non però di un amore "usa-e-getta", passeggero e ingannevole, prigioniero di una mentalità egoista e materialista, ma dell'amore vero e profondo. Nel più intimo del cuore ogni ragazzo e ogni ragazza, che si affaccia alla vita, coltiva il sogno di un amore che dia senso pieno al proprio avvenire. Per molti questo trova compimento nella scelta del matrimonio e nella formazione di una famiglia dove l'amore tra un uomo e una donna sia vissuto come dono reciproco e fedele, come dono definitivo, suggellato dal "sì" pronunciato davanti a Dio nel giorno del matrimonio, un "sì" per tutta l'esistenza. So bene che questo sogno è oggi sempre meno facile da realizzare. Attorno a noi quanti fallimenti dell'amore! Quante coppie chinano la testa, si arrendono e si separano! Quante famiglie vanno in frantumi! Quanti ragazzi, anche tra voi, hanno visto la separazione e il divorzio dei loro genitori! A chi si trova in così delicate e complesse situazioni vorrei dire questa sera: la Madre di Dio, la Comunità dei credenti, il Papa vi sono accanto e pregano perché la crisi che segna le famiglie del nostro tempo non diventi un fallimento irreversibile. Possano le famiglie cristiane, con il sostegno della Grazia divina, mantenersi fedeli a quel solenne impegno d'amore assunto con gioia dinanzi al sacerdote e alla comunità cristiana, il giorno solenne del matrimonio.

Di fronte a tanti fallimenti non è infrequente questa domanda: sono io migliore dei miei amici e dei miei parenti che hanno tentato e hanno fallito? Perché io, proprio io, dovrei riuscire là dove tanti si arrendono? Quest'umano timore può bloccare anche gli spiriti più coraggiosi, ma in questa notte che ci attende, ai piedi della sua Santa Casa, Maria ripeterà a ciascuno di voi, cari giovani amici, le parole che lei stessa si sentì rivolgere dall'Angelo: Non temete! Non abbiate paura! Lo Spirito Santo è con voi e non vi abbandona mai. A chi confida in Dio nulla è impossibile. Ciò vale per chi è destinato alla vita matrimoniale, ed ancor più per coloro ai quali Iddio propone una vita di totale distacco dai beni della terra per essere a tempo pieno dediti al suo Regno. Tra voi ci sono alcuni che sono incamminati verso il sacerdozio, verso la vita consacrata; taluni che aspirano ad essere missionari, sapendo quanti e quali rischi ciò comporti. Penso ai sacerdoti, alle religiose e ai laici missionari caduti sulla trincea dell'amore al servizio del Vangelo. Ci potrebbe dire tante cose al riguardo padre Giancarlo Bossi, per il quale abbiamo pregato durante il periodo del suo sequestro nelle Filippine, e oggi gioiamo nell'averlo tra noi. In lui vorrei salutare e ringraziare tutti coloro che spendono la loro esistenza per Cristo sulle frontiere dell'evangelizzazione. Cari giovani, se il Signore vi chiama a vivere più intimamente al suo servizio, rispondete generosamente. Siatene certi: la vita dedicata a Dio non è mai spesa invano.

Mt 1,18-24

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

*Giuseppe sa bene che il Natale non è, e non può essere, un evento rassicurante, il Natale è qualcosa di sconvolgente che cambia la tua vita. L'irruzione che ieri Dio ha fatto nella sua vita, oggi la fa nelle nostre, con chiamate sempre nuove, che appaiono sempre sproporzionate ai propri mezzi. Chi sono io per portare avanti il progetto di Dio? Eppure, se guardiamo alla vita di Giuseppe, scopriamo che dietro ogni responsabilità, dietro ogni dovere, c'è qualcosa di bello che ti precede e che sei chiamato a custodire, è proprio questa bellezza che ti aiuta a vincere ogni paura, ogni incertezza per abbandonarti totalmente al progetto di Dio.*



### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù  
donami di essere attento alla tua venuta  
e ai tuoi doni.  
Fammi capace di spalancarmi a te  
perché tu possa sconvolgermi  
con la tua parola  
e, certo che non mi lascerai mai solo,  
possa testimoniarla  
oltre ogni confine.

### Lc 1,5-25

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta.

Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso.

Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso.

Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto".

Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo".

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

*Se da una parte Elisabetta ci ricorda l'aridità, il deserto dove nulla più fiorisce, il vuoto di tante vite, dall'altra, con la sua prodigiosa fertilità, ci ricorda la fecondità della grazia. Come il dono del Battista ad Elisabetta è direttamente finalizzato all'annuncio del Cristo, così tutti i doni che quotidianamente Dio ti regala, dovrebbero spingerti a diventare annunciatore del suo Regno e testimone della sua bontà. Purtroppo, l'esempio di Zaccaria ricorda che spesso la forza e l'amore del Signore si scontrano con la propria incredulità e pur avendo il tesoro del Vangelo si diventa come muti, incapaci di parlare e di sperare, si pensa che non c'è più nulla da fare.*



***Invito alla preghiera***

Signore Gesù,  
di fronte alla mia incredulità  
aiutami a vedere  
i giorni in cui mi hai clamorosamente smentito.  
Aiutami a credere nella tua venuta  
alla tua presenza nella mia vita.

Lc 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, di nome Nazaret, a una vergine, che era fidanzata a un uomo, di nome Giuseppe, della casa di David; e il nome della vergine era Maria. Ed entrato da lei disse: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te!". Ma ella si turbò a queste parole, e si domandava che cosa potesse significare questo saluto. E l'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai nel seno e darai alla luce un figlio, a cui porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di David, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà fine". Maria però disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". E l'angelo le rispose: "Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; e perciò colui che nascerà sarà Santo e Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, la tua parente, anche lei ha concepito un figlio nella sua vecchiaia, ed è nel suo mese sesto colei che era chiamata sterile, perché niente è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore; che sia fatto a me secondo la tua parola". E l'angelo partì da lei.

*"Io sto alla porta e busso". L'angelo del Signore ha bussato alla porta di Maria, ha conversato con Lei, l'ha resa partecipe del piano meraviglioso di Dio per l'umanità. È bellissimo pensare che Dio ha bisogno della tua collaborazione, del tuo eccomi, per portare a compimento la sua Parola.*

*Egli viene per divenire tuo fratello, compagno di viaggio... Ma accettare Cristo che viene è accettare, nella propria vita, nella propria casa, il fratello che soffre, lo straniero che bussa alla porta ma anche il vicino che, apparentemente sembra felice, e in realtà, nel nascondimento, grida aiuto. Aprire la porte fa paura, aprire la porta mette in discussione le proprie certezze e le proprie ricchezze, ma l'aprire la porta farà incontrare anche le ricchezze dell'altro e allora sarà una grande gioia: "cenerò con lui ed egli con me".*

### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù, aiutami ad accogliere il tuo amore.  
 Aiutami ad accogliere l'amore dei fratelli e delle sorelle.  
 Fa' che io ti lasci entrare nella mia vita,  
 affinché tu prenda carne nella storia e rendi possibile,  
 anche oggi, quelle missioni che sembrano impossibili.

Lc 1,39-45

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

*"In fretta". Il Vangelo mette sempre fretta, spinge ad uscire dalle proprie certezze, dalle proprie abitudini, dalle proprie preoccupazioni e pensieri, per camminare e sostare con chi soffre. Solo ascoltando il Dio che già nel silenzio del grembo ti parla e si rivela riuscirai, come il Battista, a sussultare di gioia. È la gioia di chi si è fidato e ha fatto entrare il Vangelo nella propria vita, di chi si è lasciato visitare dai servi e dalle serve del Signore, di chi ha ritrovato il coraggio di andare controcorrente, di mettersi in secondo piano per accettare di pensare al popolo prima che a se, per essere testimone dell'Emmanuele.*



### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù,  
donami il coraggio di accogliere Maria  
che anche oggi Ti porta nella mia casa.  
Aiutami a gioire per la tua venuta  
e, pieno di Te, fammi comprendere  
l'urgenza di mettermi in viaggio,  
per visitare i tanti fratelli e sorelle.

Lc 1,46-55

In quel tempo, Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”.

*Maria, riconoscendo la sua nullità, il suo demerito, riesce ad accogliere il Tutto. Solo nella misura in cui ti riconoscerai piccolo, umile, distante dall’essere perfetto, riuscirai ad accogliere Dio nella tua vita, come amore e dono. Nell’esperienza del vuoto, nel crollo degli idoli, nel cadere nella polvere e nel provare l’indigenza, l’uomo si trova nella condizione migliore per cercare Dio. Il magnificat è quindi il canto di coloro che hanno sperimentato, anche oggi, la salvezza. È il cantico di lode che vede la realizzazione della promessa. Esprime la beatitudine di chi ha riconosciuto l’azione di Dio in suo favore; prorompe dal cuore di chi ha accolto il suo Signore e non può non danzare per le sue meraviglie.*



***Invito alla preghiera***

Signore Gesù,  
aiutami a danzare per le tue meraviglie  
perché, come Maria,  
creda sempre  
alla tua promessa,  
che mai si stanca,  
che sempre interviene,  
che non abbandona mai il suo popolo.



... Questo è davvero un giorno di grazia! ... Celebrando l'Eucaristia all'ombra della Santa Casa, anche noi ci avviciniamo "all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli". ... Il Padre celeste, che molte volte e in molti modi ha parlato agli uomini offrendo la sua Alleanza e incontrando spesso resistenze e rifiuti, nella pienezza dei tempi ha voluto stringere con gli uomini un patto nuovo, definitivo e irrevocabile, sigillandolo con il sangue del suo Figlio Unigenito, morto e risorto per la salvezza dell'intera umanità. Gesù Cristo, Dio fatto uomo, in Maria ha assunto la nostra stessa carne, ha preso parte alla nostra vita e ha voluto condividere la nostra storia. Per realizzare la sua Alleanza, Dio ha cercato un cuore giovane e lo ha trovato in Maria, "giovane donna".

Ancora oggi Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande, capaci di fare spazio a Lui nella loro vita per essere protagonisti della Nuova Alleanza. Per accogliere una proposta affascinante come quella che ci fa Gesù, per stringere Alleanza con Lui, occorre essere giovani interiormente, capaci di lasciarsi interpellare dalla sua novità, per intraprendere con Lui strade nuove. Gesù ha una predilezione per i giovani, come ben evidenzia il dialogo con il giovane ricco; ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre loro mete più alte per la vita: la novità del Vangelo e la bellezza di una condotta santa. Seguendo l'esempio del suo Signore la Chiesa continua ad avere la stessa attenzione. Ecco perché, cari giovani, vi guarda con immenso affetto, vi è vicina nei momenti della gioia e della festa, della prova e dello smarrimento; vi sostiene con i doni della grazia sacramentale e vi accompagna nel discernimento della vostra vocazione. Cari giovani, lasciatevi coinvolgere nella vita nuova che sgorga dall'incontro con Cristo e sarete in grado di essere apostoli della sua pace nelle vostre famiglie, tra i vostri amici, all'interno delle vostre comunità ecclesiali e nei vari ambienti nei quali vivete ed operate.

Ma che cosa rende davvero "giovani" in senso evangelico? Questo nostro incontro, che si svolge all'ombra di un Santuario mariano, ci invita a guardare alla Madonna. Ci chiediamo dunque: Come ha vissuto Maria la sua giovinezza? Perché in lei è diventato possibile l'impossibile? Ce lo svela lei stessa nel cantico del Magnificat: Dio "ha guardato l'umiltà della sua serva". L'umiltà di Maria è ciò che Dio apprezza più di ogni altra cosa in lei. E proprio dell'umiltà ci parlano le altre due Letture della liturgia odierna.

Continua a pagina 34

Mt 1,18-24

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele”, che significa “Dio-con-noi”. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

*Proviamo a metterci nei panni di Giuseppe, un uomo buono e semplice che ha compiuto una scelta davvero difficile. Che cosa avrei fatto io? Lui ha sacrificato se stesso per amore e per fede. E’ bastato un sogno per capire la giusta strada, il disegno di Dio su di lui. Però, quanto coraggio, andare contro tutto e tutti, contro la giustizia umana che avrebbe voluto il ripudio di Maria. Giuseppe ha scelto la giustizia divina. Forse in questo momento ci basterebbe un sogno rivelatore per capire la via o forse Dio ci manda tanti sogni e tanti segni che noi non vediamo, non siamo in grado di capire. E allora? Che cosa o chi ci può aiutare? La preghiera e l’ascolto, stare seduti in silenzio accanto a Gesù può davvero rischiarare la mente ed il cuore. La parola di un sacerdote può aiutarci a capire. Il silenzio cambia le cose. E poi via...per la Sua strada!*

### **Invito alla preghiera**

Gesù aiutami a stare di più con te  
per riuscire ad avere il coraggio di Giuseppe  
e scegliere l’impossibile,  
per camminare lungo la via  
forse più difficile  
ma così piena d’amore  
e quindi felice.

Lc 1,67-69

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: “Benedetto il Signore Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.

*Zaccaria, sacerdote del Tempio, reso muto perché incredulo alla notizia dell’attesa di un figlio dalla moglie sterile Elisabetta, riacquista la parola pronunciando il nome del figlio “Giovanni, profeta dell’Altissimo” e lodando Dio per aver mantenuto la promessa della venuta di Gesù Cristo. Questa lode al Signore, il “Benedictus”, ci ricorda forse alcuni momenti intensi di preghiera, quando durante un campo parrocchiale, una GMG, un ritiro spirituale, per prima cosa salutiamo il nuovo giorno con le Lodi del mattino. Che bello riuscire a farlo tutti i giorni! Che gioia ma anche che fatica trovare un po’ di tempo con Gesù. Svegliarci con un canto di ringraziamento perché Dio ha esaudito le nostre preghiere, ha mantenuto le Sue promesse o solo perché ci dà la forza per affrontare le nostre giornate nella gioia o nelle difficoltà, donandoci la comprensione e l’attenzione per amare noi stessi e gli altri. Zaccaria ci parla della venuta di Gesù, “un sole che sorge” nel buio della nostra esistenza. Permettiamo a questo sole di schiarire il nostro volto fin dal mattino per scoprirne un sorriso a servizio del mondo intero.*



### ***Invito alla preghiera***

Preghiamo il Signore con un grazie per il Suo amore per noi,  
per il dono della nostra vita, per le persone che ci amano,  
per le persone che pregano per noi,  
per le cose belle che abbiamo vissuto  
e per tutti i volti e i luoghi che ancora ci aspettano!



Non è forse una felice coincidenza che questo messaggio ci venga rivolto proprio qui a Loreto? Qui, il nostro pensiero va naturalmente alla Santa Casa di Nazaret che è il santuario dell'umiltà: l'umiltà di Dio che si è fatto carne, si è fatto piccolo, e l'umiltà di Maria che l'ha accolto nel suo grembo; l'umiltà del Creatore e l'umiltà della creatura. Da questo incontro di umiltà è nato Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. "Quanto più sei grande, tanto più umiliati, così troverai grazia davanti al Signore; perché dagli umili egli è glorificato", ci dice il brano del Siracide; e Gesù nel Vangelo, dopo la parabola degli invitati a nozze, conclude: "Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato". Questa prospettiva indicata dalle Scritture appare oggi quanto mai provocatoria per la cultura e la sensibilità dell'uomo contemporaneo. L'umile è percepito come un rinunciataro, uno sconfitto, uno che non ha nulla da dire al mondo. Invece questa è la via maestra, e non solo perché l'umiltà è una grande virtù umana, ma perché, in primo luogo, rappresenta il modo di agire di Dio stesso. È la via scelta da Cristo, il Mediatore della Nuova Alleanza, il quale, "apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

Cari giovani, mi sembra di scorgere in questa parola di Dio sull'umiltà un messaggio importante e quanto mai attuale per voi, che volete seguire Cristo e far parte della sua Chiesa. Il messaggio è questo: non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'aver, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.

Continua a pagina 48

Lc 2,1-14

In quei giorni, un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

*Dio scende dal cielo, ma gli uomini non l'hanno accolto ed è dovuto nascere in una stalla, alla periferia del grande impero romano, in una piccola città. "Non c'era posto per loro", scrive Luca amaramente. E' senza dubbio incredibile che Dio venga sulla terra e accetti anche una stalla, ma quel che ci lascia più sconvolti è che si presenti come un bambino, che tra tutte le creature è il più debole. Mentre le nostre città si riempiono di luci e di suoni, e anche noi ci lasciamo travolgere dal consumismo, il Natale ci chiede di accogliere e ascoltare il pianto di quel piccolo bambino. Assieme al bambino di Betlemme lo chiedono i bambini poveri, sfruttati e soli di ogni parte del mondo. Si aggiungono gli anziani, anch'essi spesso esclusi dalla vita. E lo chiedono anche gli stranieri, quelli che hanno fame e sete, gli oppressi dalle guerre e dalle ingiustizie. In loro nome, implorando e piangendo, il Bambino di Betlemme chiede a tutti noi un po' d'amore. Sì, Natale è una domanda d'amore per tutti i deboli.*



#### **Invito alla preghiera**

Signore Gesù Cristo, che con la tua nascita hai inondato di luce il mondo, fa' che sappiamo accoglierti e prenderci cura di te perché il tuo amore possa comunicarsi a tutti i popoli.



Mt 10,17-22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato”.

*Stefano, primo di una lunga schiera di martiri, ha preso veramente sul serio il vangelo di Gesù che lui aveva ricevuto dagli apostoli. Come lui tanti, anche nel secolo appena trascorso, sono stati condotti nei tribunali, flagellati, oltraggiati per testimoniare il vangelo. Tutti costoro non hanno cercato la morte, ma hanno vissuto un amore tanto grande per il vangelo e per gli uomini, tale da metterlo al di sopra anche della loro stessa vita.*

*Confortati e illuminati dal loro esempio anche noi impariamo a non mettere noi stessi, i nostri interessi e le nostre preoccupazioni prima di tutto ma a dimenticarci un poco di noi per amare di un amore grande quanti incontriamo nella nostra vita e in particolare i più deboli.*

*Non dobbiamo temere. Non siamo soli. Lo Spirito Santo ci sosterrà e ci conforterà.*



### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù,  
tu che hai dato la tua vita  
per amore di tutti noi,  
scalda il nostro cuore  
affinchè anche noi  
sappiamo amare i nostri fratelli  
e i più piccoli  
di un amore grande.

Gv 20,2-8

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

*Maria di Magdala si reca al sepolcro. La mente e il cuore sono appesantiti dal dolore, dai ricordi e soprattutto dalla tristezza del distacco da Gesù. Non può correre con un tale macigno che le opprime il cuore e le membra. Vede però ribaltata la pietra che doveva chiudere l'ingresso del sepolcro. Pensa che hanno portato via il corpo di Gesù e grida verso Pietro. E Pietro e Giovanni cominciano a correre. Quanto è lontana questa corsa dalla nostra pigrizia, dalla nostra rassegnazione! Per incontrare il Signore bisogna correre, bisogna aver fretta, non si può indugiare, pigri, sulle proprie abitudini. Non si è discepoli rimanendo dentro un riparato cenacolo, nel caldo del proprio gruppo e nel proprio tranquillo orizzonte. Bisogna mettersi in cammino, come abbiamo fatto per andare insieme a Loreto a incontrare il Papa. Il mondo ha bisogno del vangelo e di qui c'è la fretta dei discepoli di mettersi in cammino per annunciarlo.*



### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù,  
 tu che hai vinto la morte,  
 vinci la nostra paura  
 e la nostra rassegnazione  
 perchè sappiamo vivere con entusiasmo  
 secondo la tua parola.

### Mt 2,13-18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Dall’Egitto ho chiamato il mio figlio”. Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s’infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: “Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più”.

*Lira di Erode, figlia della paura di perdere il potere, piccola o grande che sia, esplose: è la forza del male che attraverso gli uomini vuole dominare questo mondo. Essa si abbatte anzitutto sui più deboli e indifesi; sui bambini simili a Gesù. Essi, ancora innocenti, sono uccisi, prime vittime dei tanti milioni di bambini ancora oggi vittime innocenti della violenza dei grandi! Il pianto sconsolato di Rachele significa lo sdegno non rassegnato della comunità dei credenti di fronte alle ricorrenti violenze contro i bambini. Non bisogna rassegnarsi davanti al male. Ce lo ha chiesto il papa durante la veglia del sabato a Loreto: “ciascuno di voi se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà”.*

### **Invito alla preghiera**

Signore Gesù,  
tu che sostieni e conforti  
quanti ti cercano,  
converti il cuore dei violenti  
e di quanti fanno il male  
e dona la pace a tutto il mondo.

Lc 2,22-35

Quando venne il tempo della purificazione secondo la Legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: “Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore”; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d’Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.

*Gesù è il primogenito che viene presentato a Dio. Al tempio due anziani attendono il Signore: Simeone ed Anna. Sono avanti negli anni: tutto in loro parla di debolezza e di fine. Eppure sono tra i primi ad accogliere il Signore, a prenderlo tra le braccia, a riconoscere in quel bambino “la salvezza preparata dal Signore, davanti a tutti i popoli”. Essi, in verità, passavano i loro giorni non in un ripiegamento triste ma nel tempio in attesa della salvezza. E arrivò il giorno in cui i loro occhi videro Gesù. La loro gioia fu piena e furono tra i primi predicatori del vangelo. Anche noi, come ci ha chiesto il Papa dobbiamo annunciare il vangelo, “dobbiamo collaborare con grande solidarietà e fare quanto ci è possibile perché cresca la speranza, perché gli uomini possano collaborare e vivere. Il mondo deve essere cambiato ed è compito della gioventù di cambiarlo!”.*



### **Invito alla preghiera**

Signore Gesù,  
luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo,  
fa che il tuo amore ci travolga  
e sappiamo comunicarlo a tanti con passione.



Mt 2,13-15 19-23

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”.

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: dall’Egitto ho chiamato il mio figlio.

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e vâ nel paese d’Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino”. Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d’Israele.

Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: “Sarà chiamato Nazareno”.

*“Resta là”: è il verbo della fedeltà. In una società sempre più soggetta alle leggi del dinamismo effimero, dove il progresso coincide con il movimento e l’andare diventa sempre più sinonimo di escalation, carriera, arrampicata, il “rimanere” tende ad assumere le sembianze del rigidismo della morte, dell’arresto marmoreo di ogni progettualità, della liticità di un tempo inchiodato su se stesso. Per vivere bisogna fuggire. Anche la famiglia spesso è intrappolata in questa riedizione platonica della “fuga mundi” del nuovo secolo: genitori sempre più esiliati da casa e prigionieri del proprio lavoro; figli che non rimangono in famiglia se non lo stretto necessario, quasi solo per il sostentamento biologico ed economico. “Rimanente nel mio amore”: rimanere è il nome della fedeltà, il volto dell’intimità, il coraggio insistente per amare sempre e comunque la propria famiglia.*

### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù Cristo,  
ti consegno la mia famiglia.  
Insegnami ad amare la mia vita,  
i miei genitori, i miei fratelli, le mie sorelle  
e a non fuggire più, a non desiderare una famiglia diversa.

Gv 1,1-18

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

*"Abitare": è il verbo dell'incarnazione. Il termine greco che abbiamo tradotto, letteralmente significa "piantare la tenda" e fa eco al lungo itinerario di Dio accanto al suo popolo Israele; un Dio che non aveva accettato di rimanere intronizzato sotto il tetto di una dimora sicura, ma che aveva voluto uscire in campo con il suo popolo, dormire sotto la tenda, sentire il disagio della precarietà, rimanere fiato a fiato con la sua gente. L'Emmanuel, il Dio-con-noi, anzi sarebbe meglio scriverlo tutto attaccato, come fanno gli Ebrei, senza trattini, come quando componiamo i caratteri affollati dei nostri sms: "Dioconnoi". Dio ha voluto abitare solo il grembo verginale di Maria, perché Maria non l'ha mai tenuto segregato nella casa della sua vita, ma lo ha portato nel mondo, sui piedi felici e celeri della sua esistenza. E noi, forse, ancora non siamo capaci di lasciar cadere i "trattini" della nostra indifferenza.*



### **Invito alla preghiera**

Signore tu sei il "Dioconnoi", tutto attaccato a me. Nulla potrà mai separarmi da te, nemmeno il trattino del mio peccato. Dammi il coraggio di accogliere, nel grembo della mia storia, ogni vita che tu mi doni e di non abortire mai, nemmeno le vite dei miei nemici.

Lc 2,16-21

In quel tempo, i pastori andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

*“Serbava”: è il verbo della maternità. Non ha il senso esclusivo della conservazione della specie, della garanzia della sopravvivenza. La maternità non è legata primariamente alla procreazione: si può generare un figlio e buttarlo. È innanzitutto un carisma, il carisma di chi non lascia che l'amore vada perduto, di chi conserva tutto del proprio figlio. Chissà quanti vestitini i nostri genitori conservano ancora, chissà quante simpatiche lallazioni sono cristallizzate nella loro memoria, chissà quanti baci restano ancora impressi come sigilli indelebili sulle loro guance! La maternità è un parto dinamico, la generazione di una vita “altra da me” destinata ad un altro progetto, ad essere “gettata in là”, lontano. Serbare non significa trattenere nel grembo, sarebbe un aborto. Serbare è un mistero. Significa vivere in un grembo privo di cordone ombelicale, dove l'andare verso la vita dà senso al nascere.*



#### ***Invito alla preghiera***

Maria tu che hai conservato Dio nel tuo cuore,  
fa' che non lasci mai cadere nel dimenticatoio  
della mia esistenza tutto l'amore che  
il Padre mi regala ogni giorno  
e fa' che il tuo grembo  
mi conservi sempre al sicuro dal male.

Gv 1,19-28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?". Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

*"Non negò": è il verbo della verità. Diciamo troppe bugie! E ogni giorno le moltiplichiamo per motivare innocenze infondate. I nostri occhi puntano sempre più i pavimenti della nostra vergogna e non riusciamo a rimanere nella verità. Siamo ottimi falsificatori dei sentimenti; efficienti sabotatori delle relazioni; le nostre parole non veicolano più contenuti veritieri, stanno come le frasi fatte di un copione; l'alleanza tra fiction e reality show, svuota di senso la realtà. In questo contesto irreali, la Verità che è Dio la si può affermare non a parole, ma nella nostra vita. "Grandi cose ha fatto, in me, l'Onnipotente". È tempo di comunicare agli altri, senza paura, le meraviglie che Dio compie in noi; è tempo di pregare allo scoperto, senza protezioni catacombali; è tempo che dall'ortodossia nascano le ortoprassi, i comportamenti veri, i sentimenti veri, l'amore vero. Chi nega, può trasformare un bacio in tradimento.*



### **Invito alla preghiera**

Maria tu che hai apertamente  
proclamato le meraviglie grandiose  
che Dio ha operato in te,  
dammi innanzitutto la sapienza per poter  
accorgermi della sua presenza nella mia vita  
e poi il coraggio per testimoniare  
con la mia vita, la sua presenza.



Gv 1,29-34

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: “Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me.

Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele”. Giovanni rese testimonianza dicendo: “Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.

Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: l’uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio”.

*“Rese testimonianza”: è il verbo del martirio. Inseriamo spesso il martirio nel contesto quasi “splatter” della spargimento di sangue, dell’oblazione cruenta, dell’estremo sacrificio. Nel vocabolario greco “martyria” significa la testimonianza “sempre e dovunque” della verità dove “sempre e dovunque” danno i lineamenti della vita quotidiana, dell’ordinarietà, della ferialità. Il cristiano non è un testimone part-time, assunto per predicare il Vangelo a tempo determinato. Il contratto del cristiano è l’amore contratto da Dio, per questo è “sempre e dovunque”, nella buona e nella cattiva sorte, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, nel successo e nel fallimento, nella stanchezza e nell’euforia, nella celebrazione eucaristica e nella piazza, in vacanza come a lavoro, nel tradimento e nella fedeltà. La testimonianza è il “sempre e dovunque” della fedeltà a Dio e a se stessi.*

### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù,  
tu che sei l’eterno Figlio del Padre,  
fammi assaporare un po’ della tua eternità  
quel “sempre e dovunque”  
che, nel permanere dell’amore,  
mi rende simile a te.

Gv 1,35-42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbi (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".

*"Videro": è il verbo della passione. I nostri occhi guardano dovunque, vagano inesorabilmente. Si fermano solo quando incontrano un centro di interesse, quando la vista diventa passione. Il filosofo tedesco L. Feuerbach, nel 1862, aveva intitolato una sua opera "L'uomo è ciò che mangia", ma oggi potremmo affermare che "L'uomo diventa ciò che vede". Ci fissiamo facilmente dinanzi alla televisione, ci lasciamo sedurre da immagini virtuali, le vetrine ci ipnotizzano. Siamo nell'era della comunicazione, eppure preferiamo il linguaggio anonimo dei messaggi agli sguardi diretti dell'amicizia. Sarebbe bello moltiplicare la tipica invocazione della tenerezza: "Non vedo l'ora di vederti" e lanciarla anche verso lo sguardo di Gesù che spesso rimane nascosto nel cono d'ombra della nostra attenzione. Il mondo non ha bisogno della visibilità del cristianesimo, ma di cristiani che vedono Dio, la loro passione.*



### ***Invito alla preghiera***

Signore Gesù,  
 i miei occhi guardano sempre  
 realtà esterne a me.  
 Dammi gli occhi della fede  
 per poter accorgermi del tuo sguardo  
 che mi fissa dal di dentro,  
 dei tuoi occhi che non si fermano  
 al mio aspetto estetico,  
 ma entrano nel cuore della mia vita.

Gv 1,43-51

In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: “Seguimi”. Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret”. Natanaèle esclamò: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”. Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”. Natanaèle gli domandò: “Come mi conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico”. Gli replicò Natanaèle: “Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”. Gli rispose Gesù: “Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!”. Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”.

*“Seguimi”: è il verbo della vocazione. Il Natale è la festa di un Dio che non vuole rimanere in silenzio. “Molte volte e in diversi modi” aveva parlato agli uomini, ma la parola definitiva, il Verbo è Gesù, la Parola eterna coniugata con il tempo di ogni uomo. Gesù chiama ciascuno, nella sua storia, nella sua geografia e con il proprio nome. La Parola di Dio non è semplice modulazione vocale, flatus vocis, ma è “davar”, cioè istantaneamente creatrice: “Dio disse: Sia la luce! E la luce fu”. Chi ascolta la Parola di Dio, vive in lui il mistero dell’annuncio di Maria, dell’incarnazione di Gesù, perché è una Parola che feconda, che modifica il grembo della storia, che incurva l’asse della vita, che lascia il segno indelebile dell’amore. La vocazione, allora, diventa l’attrazione irresistibile ad una voce così intima e familiare che, nel Natale, mi svela il senso profondo della mia nascita.*

### **Invito alla preghiera**

Signore Gesù, è facile seguire le mode, le tendenze di mercato.  
 Non ho il coraggio di seguirti, di lasciare tutte le mie sicurezze,  
 di abbandonare le mie certezze;  
 “ma di soltanto una parola”  
 quella che può cambiare la mia storia,  
 quella che può sbloccare la mia indecisione,  
 e mi lascerò trasportare dal suono della mia vita.

Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

*Il Papa alla GMG di Colonia ha detto: "Nel suo vangelo, Matteo riporta la domanda che ardeva nel cuore dei Magi: "Dov'è il Re dei Giudei che è nato?". E' vero che noi oggi non cerchiamo più un re; ma siamo preoccupati per la condizione del mondo e domandiamo: Dove trovo i criteri per la mia vita, dove i criteri per collaborare in modo responsabile all'edificazione del presente e del futuro del nostro mondo? Di chi posso fidarmi, a chi affidarmi? Dov'è Colui che può offrirmi la risposta appagante per le attese del cuore? Quando all'orizzonte dell'esistenza tale risposta si profila bisogna, cari amici, saper fare le scelte necessarie. E' come quando ci si trova ad un bivio: quale strada prendere? Quella suggerita dalle passioni o quella indicata dalla stella che brilla nella coscienza? Anche noi dobbiamo fare la nostra scelta.*



### **Invito alla preghiera**

Sull'altare è presente colui che i Magi videro steso sulla paglia. Signore aiutaci a rispettare l'impegno e la gioia della partecipazione all'eucaristia ogni giorno, consapevoli che è un'esperienza che cambia la vita.



Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato. Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose. Grandi prodigi il Signore ha operato in Maria e nei Santi! Penso ad esempio a Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Patroni d'Italia. Penso anche a giovani splendidi come santa Gemma Galgani, san Gabriele dell'Addolorata, san Luigi Gonzaga, san Domenico Savio, santa Maria Goretti, nata non lontano da qui, i beati Piergiorgio Frassati e Alberto Marvelli. E penso ancora ai molti ragazzi e ragazze che appartengono alla schiera dei santi "anonimi", ma che non sono anonimi per Dio. Per Lui ogni singola persona è unica, con il suo nome e il suo volto. Tutti, e voi lo sapete, siamo chiamati ad essere santi!

Come vedete, cari giovani, l'umiltà che il Signore ci ha insegnato e che i santi hanno testimoniato, ciascuno secondo l'originalità della propria vocazione, è tutt'altro che un modo di vivere rinunciatario. Guardiamo soprattutto a Maria: alla sua scuola, anche noi come lei possiamo fare esperienza di quel sì di Dio all'umanità da cui scaturiscono tutti i sì della nostra vita. È vero, tante e grandi sono le sfide che dovete affrontare. La prima però rimane sempre quella di seguire Cristo fino in fondo, senza riserve e compromessi. E seguire Cristo significa sentirsi parte viva del suo corpo, che è la Chiesa. Non ci si può dire discepoli di Gesù se non si ama e non si segue la sua Chiesa. La Chiesa è la nostra famiglia, nella quale l'amore verso il Signore e verso i fratelli, soprattutto nella partecipazione all'Eucaristia, ci fa sperimentare la gioia di poter pregustare già ora la vita futura che sarà totalmente illuminata dall'Amore. Il nostro quotidiano impegno sia di vivere quaggiù come se fossimo già lassù. Sentirsi Chiesa è pertanto una vocazione alla santità per tutti; è impegno quotidiano a costruire la comunione e l'unità vincendo ogni resistenza e superando ogni incomprendimento. Nella Chiesa impariamo ad amare educandoci all'accoglienza gratuita del prossimo, all'attenzione premurosa verso chi è in difficoltà, i poveri e gli ultimi. La motivazione fondamentale che unisce i credenti in Cristo, non è il successo ma il bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è condiviso, e che non consiste prima di tutto nell'aver o nel potere ma nell'essere. Così si edifica la città di Dio con gli uomini, una città che contemporaneamente cresce dalla terra e scende dal Cielo, perché si sviluppa nell'incontro e nella collaborazione tra gli uomini e Dio. ...